

Feaci edizioni

Annalisa Busato

# STANDA



***“Ti piace essere venuto a questo mondo?  
Bamb.: Sì, perché c’è la STANDA”.***  
**(Andrea Zanzotto)**

**Mimesis (caso n. 1)**

Nulla ti attrae  
più di una sedia vuota,  
di un posto assegnato,  
del vuoto entro una cornice.  
Docile entri  
in ogni ruolo atteso,  
falso folletto dei desideri,  
piccolo angelo sterminatore.  
Il sole tramonta nel vaso di ciliege,  
zucchero e alcool nelle tue vene.  
Tutte le rose del giardino  
intrecciate a rami di rosmarino  
per te, piccola zingara  
dal cuore trapassato da sette spade,  
come la madonna  
della chiesa antica di Rialto  
dietro la pescheria,  
dove i passeri beccano  
la frutta più colorata del mondo,  
dove l'inno alla gioia  
ti incalza e ti schernisce  
ironico, terribile.  
Perché tu sei madonna,

passero e pesca.

Gipsy Anna Bonita

Eva Penny Gioia:

chi indovinerà un tuo nome segreto

vincerà una figurina.

Giochi la tua facilità mimetica

compulsivamente.

**Performance (caso N. 6)**

Lucidamente tu metti in scena  
la tua pazzia da artista.  
In America ti hanno commissionato  
una statua d'oro.  
Alla biennale si attendono  
le tue acqueforti senza inchiostro,  
bianco su bianco. Ti esalti  
come dentro un videotape.  
Reciti, fingi il saper vivere  
di chi ha capito  
di aver capito.  
Inventi una genialità  
sempre più ardua:  
una scultura musicale  
nei giardini di Bretagna,  
i tuoi scritti tradotti  
nei paesi dell'est.  
Aborri ciò che è normale,  
tu, incalzato da una  
prepotente dirompente disperazione .  
Meta-vivere  
meta-realtà  
meta-psichiche.

Vertiginosa rarefazione  
*insostenibile leggerezza...*

Esile, ma già vincente  
il tuo legame ombelicale  
con la morte.

**Mademoiselle H (caso n. 18)**

Gazza allodola femmina,  
tu cerchi solo specchi,  
per trovarti.  
Per conoscerti donna  
cerchi occhi d'uomo,  
e per vederti accetti il baratto.

Bella d'una stagione, eterno amore,  
bagliore di falò,  
segreto di famiglia:  
sei sempre tu con gli occhi ben aperti  
nell'amore, a spiare la vita  
per saperti viva.  
Croce e delizia  
il tuo non appartenerti  
né appartenere.  
Riconosci in due braccia cieche  
il primo anello di una catena  
e te ne vai.

## **Stallo (caso di catatonia)**

Nel mare fondo mi avvolgo  
e rolo.

Cerco lo stallo, il punto  
fisico di quiete,  
che giungerà  
perduta la forza  
e la volontà di lottare.



**Portiere di notte (Caso N. 24)  
deterioramento mentale grave in alcolista cronico.**

Affascinato fissi  
le macchie grigie del Rorschac.  
Taci a lungo, poi ti illumini.  
Qualcosa si congiunge,  
sta nascendo, cresce,  
anche ora,  
in fondo al mare...  
Luis, malato e magro  
coi granchi nel corpo  
e il cuore divorato  
da mille minuscoli pesci:  
tu ridi e capisci.  
Nei boschi della Slesia  
tua nonna cuoce le mele  
nella stufa di ceramica verde  
e tuo padre, ubriaco,  
muore nel gelo del bosco.  
Minuscoli granchi, microbi  
ingigantiscono ed escono  
adagio dalla stufa  
nel profumo di mele.  
Zitto intanto tu scolpisci  
le statuine per il presepio

nel legno caldo, solido, forte,  
Indistruttibile la sua umiltà.  
Sacra è la loro nascita:  
anno dopo anno, da ora  
per te tornerà lo stesso presepio  
inevitabile appuntamento  
col tempo che non corre più.  
Caso numero 24, portiere di notte,  
straniero di nascita  
e al nostro vivere diurno:  
con infinita tristezza  
io ti amo e ti auguro  
che la notte ti accolga presto  
uccello infreddolito  
dall'esile ossatura.  
Infinitamente più tenera è la morte  
che l'estremo decadimento  
e tu sei già libero dal vivere.

Hai sciolto il nodo, pagato  
il pedaggio, reciso il legame,  
placato l'enigma  
(ricordi quelle macchie?):  
tu sai che per sempre  
prima di te, dopo  
di te, con o senza di te,  
qualcosa senza fine si congiunge

e nasce, e sta crescendo,  
anche ora  
anche ora  
nel mare profondo.

**Transfert**

*(chi analizzerà gli analisti?)*

Nostalgia, presenza-assenza  
sasso nella scarpa che tormenta  
piaga nascosta, petite tache humide  
ferita che senza fine sanguina  
malessere erotizzato  
ago sottopelle  
che cuce malinconia  
sottile spina introvabile  
(ahi, sento il profumo  
del ficodindia  
ermafrodita, dolce e traditore!).

Cerco

chi darà da mangiare a me affamata  
da bere a me assetata  
chi vesta me ignuda.  
Rivoglio te, mio padre  
mia madre maschile  
amore torbido e asessuato,  
pregenitale, totale.  
E sarà sempre  
l'abbraccio di Ulisse nell'Ade,  
carezza a un'ombra, bacio sullo schermo,  
falso riconoscimento

in un vero incontro  
con me stessa.  
Straziami ma saziami,  
grida la diva della soap-opera,  
e dell'analisi interminabile.

In due, presenti, si guarda  
l'Altro, si parla dell'Altro.  
Nell'Altro solamente ci si incontrerà.

Morsa la mela della conoscenza,  
che altro amore puoi desiderare?

## Cinquelire

Quando mi saltarono le molle  
me ne andai zoppicando.  
Della rottura si parlò a lungo  
in famiglia, con rimpianto.

Persi la casa intera  
la casa rosa sul Terraglio  
e il verde tunnel dei platani  
ma presi con me la sveglia  
testimone unica  
del mio concepimento.

Ah, possedere il momento  
dell'origine  
essere presente  
io e non lei  
al principio  
col loro amore.

Ma fu amore o distrazione?  
scelta o dovere cristiano?  
Avessero comprato me  
per cinque lire  
al mercato di Mogliano!

---

**Bologna, Fiera del Libro 1995**  
**Ore 17, intervista con Tomi Ungerer**

L'occhio giallo, rapace, si vela di noia  
mentre sciabola rapido, a giro uguale  
su trecentosessanta gradi di vuoto affollato.

Prede troppo facili, questi agnelli ridenti  
che attendono in silenzio nell'arena  
la sacra guerra di parole sconstate  
lo sgarbo rituale, lo scazzo democratico  
il *vivace dibattito*, insomma,  
che il *discusso nome* promette.

Ah, scandalizzare davvero qualcuno  
di questi diffidenti commedianti  
e beccarlo, stringerlo, farlo belare  
davanti all'incubo peggiore:  
una coscienza pallida, ultra-bianca  
di educatore  
buono, che più buono non si può  
corretto, che correggere di più non si può  
castrato, *sì cioè diciamo* deprivato  
*o meglio*, ripulito, mondato degli inutili orpelli  
(accessori inopportuni, indiscreti gioielli...).

Sopportaci, forte vecchio

troppo saggio e poco buono  
donaci *das unheimlich*.

Noi *rari nantes* sopravvissuti  
incensurati e *perversi polimorfi*  
ti preghiamo, orsù, deh, maestro  
riporta tra noi *il perturbante*  
nunc et semper.

Tra un'ora ce ne saremo andati tutti  
e potrai saltare in groppa al tuo bastone  
nero, dal becco d'argento ricurvo.

Volerai via libero. Nero nel nero.



**(Meno) pausa**

L'oratore parla, parla  
la noia mi porta altrove  
e sobbalzo: forse  
ho dimenticato qualcosa  
forse (già il tarlo mi morde)  
nella mia casa  
qualcosa è rimasto  
acceso, un fuoco  
sul gas, senza che io sappia  
una fiamma forse....  
Ho dimenticato nel luogo  
dove io abito  
un piccolo fuoco nascosto  
che a mia insaputa  
forse ora arde, illumina,  
o danneggia. Tutto brucerà...

No, niente brucia  
nulla è stato dimenticato  
ho mancato senz'altro  
questo atto mancato.  
La vestale attenta  
ha controllato per tutto il tempo  
del suo mandato.  
o forse ha spento da sé

attentamente, sorridendo  
il fuoco domestico  
che scalda ma incatena.

Il fuoco ha arso allegramente  
ogni dovere è stato onorato.  
Abbiamo già dato.

E puoi parlare, parlare, collega.

**Dscutiamo sul sesso delle donne**

Gabriella

stesso stile, stessa taglia, stesso nome  
di mia sorella: centro erogatore,  
per amore,  
di servizi polivalenti sul territorio  
domestico.

Madre

copia sine numero  
di mater dolorosa  
votata al sacrificio  
(chi di voi è senza olocausto privato  
lanci la prima pietra).

Poi Alice nel paese delle meraviglie  
che diventa grande o piccina,  
eterna pantomima  
del fallo.

E la Barbie Perennis

che vuole molti costosi abitini  
sexy, in un contesto  
di saggia pianificazione familiare.  
E la bella selvatica che procede

ad occhi chiusi e, guardata,  
non si volta a guardare  
chi resta intrigato nel vergine bosco  
della sua chioma esemplare.  
Poi la donna che governa  
uno stato fantoccio  
e ronza convinta nelle orecchie del fuco...  
e tre splendide ninfe-prigioni  
che inchiodano il padre  
sotto l'insostenibile peso  
dell'ombra di Edipo.  
E la donna glicine, rampicante  
estenuante, che uccide  
teneramente chi si è fermato  
a sorreggerla,  
e la Tecla ridens, che verseggia  
"sensazioni", "emozioni".....erezioni  
e le zie in nero

più che mai vive  
nella sicura cornice  
del lutto.

Nel ruolo della prima donna, infine,  
la desiderata, l'amata, la prenotata:  
io, la fidanzata,

turris eburnea  
domus aurea  
ianua coeli  
rosa fresca aulentissima  
puella, delicia mei passeri  
salus infirmorum  
refugium ...

Ogni donna una perla  
di un rosario di spicciola  
mitologia quotidiana  
nell'Olimpo domestico  
delle ferie in Magna Grecia.

Donne,  
uno il genere

infinito il numero  
e per i maschi indigeni  
un unico comune denominatore:  
il nome dell'organo  
per fare l'amore.

## **I luoghi dell'immaginario dell'amore**

Il luogo dove ci incontravamo  
non era casa tua  
né casa mia del resto.

Pianure ventose, dove l'erba  
verde si piegava sotto le raffiche  
di tramontana,  
colline dolci, disegnate  
a quadri e strisce  
da stagioni di cure contadine  
sapienti, testarde, sicure del raccolto.

Onde di mare lunghe e uguali  
uguali per ore, senza noia  
dondolii rotondi  
di culla, di nanna  
di nutrice. E poi neve perenne  
fredda custode di vita,  
coltre pesante su semi inesplosi,  
promesse certe, difese dal silenzio.  
Ma sotto la spessa falda di terra  
cova dimenticato il fuoco primo.  
Contro millenni passati a crescere  
rocce e cristalli freddi e uguali,  
rompe il cataclisma,

vince l'impatto casuale,  
vincoli inattesi  
legami incompresi, improbabili.

Nel tedio intersecato da molti sguardi  
noi per opposte ragioni ci sentimmo  
leggeri e pronti al viaggio,  
pronti a partire al buio  
da qualsiasi porto  
sicuri di incontrarci, senza errore,  
nei luoghi dell'immaginario  
dell'amore.

## **Post-it**

Nell'ambiente post-salottiero  
(cuoio nero e acciaio)  
sulla post-agenda  
(organizer)  
un post-it  
per ricordarsi di dimenticare.

Gialla foglia di fico  
assertiva, autunnale  
sulla pagina densa  
di eventi  
programmati sì,  
ma tuttavia  
eventuali.

Mai negarsi  
il salto del cavallo  
sulla noiosa scacchiera,  
mai fuggire  
la sacra stoltezza  
e/o l'omissione.



## **Nuova gestione**

Finalmente brucio le scorte  
Consumo le riserve  
I campioni di prova  
svuoto i barattoli  
Getto con allegria  
Confezioni eleganti  
Dagli aromi sfioriti:  
amori scaduti  
sinergie esaurite.  
Mai più fusioni e confusioni  
Ma alleanze a termine  
Onesti patti, solidali.

Voglio il buon uso  
che consuma  
nessun progetto di eterna durata.  
E poche scorte.

**La casa (disinvestimento)**

Vecchia, come una vecchia madre  
che non dovrebbe mai invecchiare,  
ho una casa da dimenticare.

La casa dove sono nata,  
dove di anno in anno  
il mattone rimpiccioliva  
e il piede cresceva,  
dove conoscevo sulla soglia  
la crepa da nascondere col tappeto  
e i buchi delle formiche  
svegliate dall'estate,  
e il frugare di notte  
di un topo domestico,  
più compagnia che danno.  
Riconoscevo i passi di ciascuno  
dal diverso rimbombo dei solai.  
L'hanno comprata per due soldi,  
ci faranno sopra cinque piani.

Dimenticarla  
allontanarla da me  
non vederla marcire  
non aspettare il crollo.

---

## Domeniche

Aspetto la domenica  
come il settimo giorno,  
quello che ripaga  
della fatica di vivere.  
Poi la passo a curare il trascurabile  
a terminare l'interminabile  
a tappare falle/fallare tappe.  
Mortifero  
questo voler rifinire l'infinito,  
affinché tutto sia compiuto.

Intoniamo un canto  
al nuovo culto:  
detersivo, eterna giovinezza,  
immortalità,  
pietra filosofale che tutto rigeneri  
piatti lampade lenzuola.  
Il cristallo del corpo insultato  
per te torna vergine.  
Necesset spolverare  
per negare il tempo.  
Oportet lavare semper  
et denegare  
o rimuovere, cancellare  
la polvere, il tempo

i periodi, i cicli del corpo  
come degli astri.

Proserpina  
(Cenerentola )  
rinasce  
si nasconde  
nel ventre della terra  
e poi torna fuori  
detersa, luminosa,  
di domenica.

**Affabulazione (caso terminale)**

Corre nella foresta  
il tuo lettuccio di malato  
corre su zampe di gallina  
fugge incalzato dal pestello  
di Baba Jaga dal nero mortaio  
strega terribile gamba di osso  
dente d'acciaio  
e la sua scopa cancella  
ogni orma.

Ma perché correre  
se sempre ci raggiunge?  
Si corre solo  
per allungare la fiaba.

## Oi dialogòì

### (Provando l'interfaccia a comando vocale)

“Chi sono?” dico al microfono  
(inevitabile  
un piccolo sussulto  
ontologico)  
e la macchina  
scrive il mio nome.

“Cosa posso dire?”  
chiedo  
e si apre un menu  
di comandi possibili.

Qualcuno al mondo  
(o qualcosa?)  
è ancora capace di dire:  
“Farò quello che vuoi”.  
Ammiro la sua forza  
debole

la sua potente

arrendevolezza.  
Splendido partner!

Eppure  
ancora mi rifiuto  
di dirgli i miei pensieri.  
Fosse ancora più oggetto,  
ci riuscirei, forse.  
E' destino  
che li tenga per me.

Niente di personal...

**Predizione del passato**

Voglio una mano  
su cui poggiare la testa  
che pesa.

Dove sono  
i miei dei barbuti dal bianco caftano  
solenni seri gioviali.

Giove, dalla cui testa sono nata  
sprezzando le sudate  
glorie del parto.  
Mercurio anfibio e alato  
ambiguo araldo  
interprete e commerciante.

Dioniso indiviso  
mai generato da madre  
fratello partorito dal mio stesso padre.  
E Vulcano zoppo  
artigiano ctonio  
che si riscatta  
nelle sue creature...  
La mia ricerca del senso,  
del codice, dell'oracolo



vaga , vaga, segue un percorso  
nel labirinto. Incerto  
resta il verso: è ritorno o partenza,  
regressione o rinascita?

Perdo molti capelli.

## **Enigma Coniugale**

Mi dai  
una solitudine migliore

**Avanti!**

Senza carte stradali  
mi costringo a sfidare oggi  
nuovi itinerari. Respiro  
a fondo, ripetutamente, contro  
l'inquietudine di questa  
sintomatica  
minuscola sfida all'ignoto.

Paura,  
di scoprire il limite  
di trovare la meta vera  
di tutto, le colonne d'Ercole  
il finis mundi  
(hic sunt leones),  
e tremo. Di fatto, so  
che nulla può accadere.  
La noia dei percorsi domestici  
ha cessato di rassicurarmi.

Avanti!  
Finché c'è benzina  
c'è speranza.

## Convegno a Ostuni

I pescatori sondano il mare  
a caccia di polipi  
grigi stracci da sbattere  
contro il mediterraneo splendore:  
rosse macchie di oleandri  
si spargono nel nitore.

Chiari i bungalows  
scuro il mare  
bianco e viola da sposare.

Misterium coniunctionis  
Ostuni  
isola bianca  
vascello immobile  
turris eburnea  
domus aurea  
in un mare di terra  
stregato dall'estate.

Dal freezer istituzionale  
a novembre  
riemergerà un ragù  
o forse un contorno  
riveduto e corretto:

un memorandum  
al gusto di mare.

## **Ostuni: inventario residuale**

Oleandri

rosa di garanza

profumo di fico

albero assolato

afrore vegetale

ulivi tormentati

sculture nevrotiche

selva dantesca

dei suicidi

Hotel e profughi

albanesi e poliziotti

burocrati in costume

animatori da rianimare

Vento fruscante

fiori di barena

violetto e senape

scogli da datteri

butterati

sassi graffianti

Canzone disperata

sulle lettere d'amore

che fanno ridere  
chi non ha amore  
o non sa ridere  
Nera notte  
stellata  
che preannuncia  
le notti silenziose  
del mio parmentu.

**Vado**

Se mi ascolti  
in sottofondo senti  
il rumore  
inquieto del motore.  
Qualcosa dentro ruggisce.  
Sto covando  
non un'influenza banale  
ma un cambiamento  
radicale.  
Se mi ascolti  
Senti l'inquietudine  
che ronza. Tranquillo:  
so reggere il minimo  
lo sterzo è buono  
anche per bruschi  
cambiamenti di rotta.  
Non stupirti. Da tempo  
ho tolto il freno a mano.  
Ma ora salutiamoci.  
Vado.



**Mater amabilis, mater admirabilis**

Della mia casa, quella di oggi  
nel sogno scopro che è lei custode  
e censora, che pota alberi  
e pianta e spianta  
ancora  
a suo piacere.

E allora  
celo la nudità dell'uomo amato  
alzando lenzuola come vele  
per andare,  
dopo la notte  
oltre l'amore.

Non sono Nausicaa  
che chiede l'assenso,  
e l'ottiene  
se lui se ne andrà.

“In ogni luogo  
sarà la tua casa  
ma non dove tutto  
è cominciato.  
Non tornare indietro, mai”  
mi scrive Rushdie

in una cartolina  
dal regno di Oz..

Non ho nostalgia,  
io davvero ricordo  
e per questo non torno.  
Ora sono Naima  
e non chiedo consensi.  
Partirò nel silenzio  
dell'alba.  
Conosco il prezzo  
del vecchio gioco  
chiudo quel task  
ne apro un altro  
Cambio la password e

“If you are ready, START”

Naima is on line.

## **Antiche passeggiate**

Una villa veneta con l'eco  
Una col labirinto  
Una con l'erba scura, inglese  
Una con gli sposi che scattano foto;  
un'abbazia, una collina  
una foiba (il buz de la lun)  
il bosco col torrente  
della mia infanzia, la laguna  
la Malcontenta,  
i fontanazzi introvabili...

Belle passeggiate domenicali  
O sabbatiche, chissà!  
Un di là da venire  
Che non verrà

## **A Sergio Spanio**

Per entrare nei tuoi quadri  
mi raderò i capelli  
e nuoterò in tondo all'infinito  
nell'amnio freddo  
dei tuoi simboli,  
tra i cavallosauri.

Ma tu per una volta  
rompi il cerchio,  
buca il grigio che ti attanaglia:  
sei tu il signore degli anelli,  
tu hai la spada che taglia il nodo,  
tu consenti o neghi il contatto.

Non implodere, dona  
quel che solo a donarlo  
si possiede.

**Peccato originale (blessure)**

Ho una crepa  
un prestoccaggio  
una rete di clivaggio.  
C'è un buco un varco  
uno spiraglio un passaggio.

Da dove viene  
questa fame d'aria  
quest'ansia ad ampio raggio?  
E` forse l'altro  
il mio esplodente  
vacuolo di sabotaggio?  
No, l'altro è solo  
un compagno di viaggio.

Proiettare non vale  
fingere non dà vantaggio  
e a non mentirsi  
ci vuol coraggio:  
è "condizione esistenziale"  
mezzo gaudio-comune male  
come il peccato originale  
avere una crepa  
un prestoccaggio  
una rete di clivaggio.

**A putea**

La bambola color glicine, sul comò,  
ha lo sguardo vuoto.  
Due perle azzurre sono cadute  
dentro la testa di porcellana  
e per sempre i suoi occhi  
guarderanno dentro...

Picola cea tata picenina  
delicia mea puellula  
bimba putina  
nina nineta  
cocola bambina.

Tempo di pianti non consolati,  
pochi regali troppo aspettati.  
Età che pianta in petto le radici  
di una gramigna che crescerà.  
Infanzia senza fiabe  
(vien che te conto, nina),  
con le bugie da inventare per sognare.

Ma una bugia che non invento  
è che ridesse la bambina  
come la sua Nina.

## Nostalgia della filosofia

In biblioteca, di sera,  
s'incontrano a parlarne.  
Di libri, di etica, di Kant.  
Si assaporano e si sciogliono  
piano  
le parole della filosofia  
(sostanza, essenza, anima  
democrazia)  
come caramelle.  
Piccoli doni, e insieme  
astratti sapori esotici  
che aiutano ad andare lontano.  
I vecchi viaggiano  
meravigliosi viaggi  
seduti a occhi chiusi  
sulle piccole sdraio  
delle terrazze condominiali.

## La quadratura

Tento

la quadratura del piatto  
(giapponese?). A tavola  
con colori geometrici  
e nomadi sapori.

Ahi, le cucine moderne  
gli scaffali ordinati  
le pareti attrezzate  
gli armadi organizzati!  
Velleità estetiche  
scrupoli igienistici  
bloccano la trasgressività.

Tento un menu acrobatico  
accostamenti nuovi  
reminiscenze alchemiche  
molecole un po' sintetiche.  
Voglia di sapore per giocare  
in cucina, nuova farmacia  
per l'automedicazione  
del cuore.

Ho un freezer ordinato  
dove archivio e conservo  
a imperituro monito  
errori non scaduti.



**En plain air**

Neruda mi rassicura:  
dalie come soli  
mani come uva  
aura sentimentale, latina  
che libera dal pantano  
pulsionale  
tremblement de terre  
e dal narcisismo (secondario?)  
dello scrivere un diario  
senza mai uscire a vivere  
en plain air.

Al diavolo il mio diligente  
spalmare butirri e salse  
su secche croste di pane:  
analfabetismo esistenziale  
totale, o solo di ritorno?

Voglio tornare a galla,  
parlare. Non manca  
il lessico, manca il cuore  
di esporre i visceri,  
di mostrare l'errore.

## **Gambetto**

La pedina che hai sacrificato  
per vincere la partita vera  
ti saluta da lontano,  
regina in altra scacchiera.

## **Graffiti**

“Ti amerò per sempre”  
dice lo sfregio sul muretto.  
Un colpo d’occhio...  
un colpo al cuore  
per noi portatori sani  
di saggezza senile.

## **Ogni sera**

Ogni sera  
mi puoi trovare  
a metà strada  
tra me  
e un libro.

## **Nel bosco dei destini incrociati**

Nel bosco dei destini incrociati  
trova le fragole chi cerca l'amato  
trova l'amore chi cerca porcini  
trova lumache chi cerca legname  
trova briganti chi va a ciclamini.

Trova un bel principe la volpe rossa  
e la principessa una piccola tana....  
(continua tu)

Tutti delusi, stanchi e incazzati  
bel bosco dei destini incrociati.

**Afa**

Nella mia stanza dello scirocco  
voluttuosamente patisco l'agosto  
oppongo resistenza  
al vuoto artificiale  
dell'imperativo feriale.

Ascolto la radio:  
23 chilometri di coda  
al casello di Mestre  
liete legioni di sdraio  
centurie di ombrelloni  
affrontano il mare implacabili,  
affollate le passeggiate  
dei pendolari dell'estate,  
gridi di bambini lontani  
come gabbiani...

A ciascuno il suo soffrire:  
io godo a patire  
questo rarefatto otium  
che scioglie  
la mia corazza calvinista.

Nell'afa avvolgente  
dilaga il mio spazio onirico  
lentamente.

**Nothing compairs ...?**

La tua presenza lontana  
la tua assenza vicina  
tutto questo niente  
mi sfinisce. Attratta  
dall'horror vacui  
precipito e cado a lungo,  
lentamente come nei sogni  
su un immenso  
letto di piume.

Voglio guarire: incollo  
frammenti bianco su bianco  
fragili fiocchi di neve  
piume delle mie piume.

Azzero l'archivio  
non voglio memoria,  
sono laica e sicura  
sono Leuconoe Bianca Mente  
(Ne tibi quaesiveris scire nefas)  
e ti mando la mia lettera  
bianco su bianco.

Ora tu puoi aprirla,

guardare e toccare  
il grande foglio spesso  
vissuto e ripiegato,  
puoi leggerlo senza parole  
trascriverlo nel tuo cuore  
e lanciarlo  
alle tue spalle.

Brevia(rio)

\* \* \*

Penso all'apologo dei porcospini:  
troppo lontani  
o troppo vicini.

\* \* \*

Un'anima incarnata.  
Come un'unghia.

\* \* \*

Vorresti tu, mio amore,  
essere il mio contenitore.  
Però la \*\*\*\* è mia,  
è un fatto di fisiologia.



## Destino

Sembrava facile prenderti,  
pesce dorato,  
lampo di fuoco,  
volo di uccello,  
fruscio di cartiglio...

Chi prende e chi è preso  
se dentro la rete  
ti seguo, nel guizzo?

Nell'acqua fonda mi attira  
la tua scia di fosfemi,  
messaggio iconico  
del desiderio,  
crittografia che immaga  
fascinazione sfinente,  
amor vacui  
che mi affonda  
in quel buco nero  
che le fanciulle un tempo  
chiamavano "destino".

## Del parlar disgiunto

Nella scrittura prevale (male!)  
lo sforzo di ricomporre l'eccesso,  
di spegnere tavolozze espressioniste  
e di tradurre ogni cosa  
in decorose forme. Male.  
Da dove viene tanto amore  
per la compostezza formale?

*siedi composta, piccola!*

Ma sì, rassicurano e placano  
le frasi sintattiche  
come le forme equilibrate,  
colonne eleganti posate  
a eterna ripetizione  
(gambe allineate?)

contro la paura del moto  
e del tempo che sgretola  
spezza frange scompone

*chiudi le ginocchia, piccola*

*A-nacronismi A-namorfismi A-nabolismi  
A privativa, a toglier vita*

*DE-costruzione DE-corazione DE-scrizione*  
*DE disgiuntiva, per allontanare*  
*A+ DE... mortiferi in effetti*  
*DE+ A... eccola, la non disvelata...*

Il parlar disgiunto e paratattico  
allegorico, glissante, allontana  
dalla paura di precipitare  
nel vuoto temuto (decadimento e morte)  
o di aprire tabernacoli conturbanti.

Suvvia doniamoci  
una sana reazione,  
un acting aut sicuro.

Abbigliamoci a festa  
di-straiamoci, usciamo.  
E, senza schemi, parliamo.

## Alla Marciana

Antiche sedie coi leoni  
lottano silenziose e salde  
contro il tumulto esterno  
delle maschere.

Prismi emotivi ruotano  
e abbagliano, fuori.

Dentro alle antiche sale  
di consultazione  
ogni struttura razionale  
ortogonale, impallidisce  
sussulta , svanisce:  
mentre fuori scomposte galoppiano  
le figure del desiderio.

Il nucleo compresso del logos  
si apre, libera l'aura  
prigioniera, dispiega  
ali di farfalla costretta  
e come rosa conclusa  
sboccia dai codici manoscritti  
del caveau protetto  
quello riservato ai pochi,  
ai saggi, agli aventi diritto....

Nel deserto esplodono i semi  
di mille piante, se piove  
un'ora. E tra i libri?  
Misterium coniunctionis!  
Sapere e desiderio pulsano  
congiunti nell'Eros.

Ora le maschere, pixel luminosi,  
compongono allo sguardo  
di chi si ferma a guardare  
nuove figure, tarsie  
disegni, crittografie.  
Preziosa gnosis squadernata  
in rivelazione lampeggiante  
sapere visivo effimero  
pattern estetizzante svelato  
smascherato/mascherato  
e subito ri-criptato,  
dopo questa epifania  
fuori stagione,

che è passaggio all'atto  
di ogni sapere,  
nel corpo collettivo  
di una folla che balla  
nella piazza.

**Saluto**

Salve, antica madre disamata,  
salve, bimba-madre adorata,  
madre nemica della gioia  
nera dea numinosa  
e poi tenera figlia luminosa,  
madre nemica dell'eros  
e del giovane corpo trionfante  
che ha lavato, asciugato  
frustrato  
curato, mondato  
castrato.

Più volte ti ho detto addio  
madre negata, fuggendo  
anche verso l'ignoto più ignoto  
(tutto è meglio del peggio)  
ed è saggio andarsene  
da un deserto senza scampo.

La pietà per chi si è arresa  
e lasciata inaridire  
matura piano, nel tempo.

Lode a te  
madre disseccata, delusa  
(da chi? da che cosa?)  
esaurita, finita  
(per chi? per che cosa?)

madre infelice, inefficace  
(con chi? con che cosa?)  
madre pervicace, mendace  
(a chi? a che cosa?)  
triste madre mortifera,  
infera  
per tutti e per ogni cosa.  
Lode a te  
mater injuriosa  
mater ventosa  
mater erosa,  
eppure sempre  
madre di ogni cosa.

**Nuovo anno**

Dopo Natale sontuoso  
e capodanno rumoroso  
verrà il riposo dell'inverno  
luminoso, brumoso  
(noioso).  
E poi verrà il nascosto  
germinare di gennaio.  
A ogni stagione le sue fatiche,  
diceva l'ava,  
ogni pane ha la sua crosta.

Ma intanto in questo gennaio  
mi voglio disperdere felicemente  
nell'ambiente  
come una foglia in un bosco,  
come un anello sulla spiaggia,  
un sasso nella ghiaia.